

rosati LANCIA
p.zza cad. della
montagnola 30
via troniale 7396
viale nni aprile 19

Ieri ● minima 11°
● massima 25°
Oggi il sole sorge alle 6,12
e tramonta alle 17,43

ROMA

l'Unità - Domenica 6 ottobre 1991
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 17

LUSATO
rosati
motivazione
d'acquisto



**Da quarant'anni
rabbi di Roma
Gli auguri
di Carraro a Toaff**

Da quarant'anni è rabbi di Roma. E la comunità ebraica, in questi giorni, lo festeggia con incontri e convegni che vedranno presenti i più importanti rabbini stranieri. Ieri, anche Franco Carraro ha voluto festeggiare Elio Toaff (nella foto) inviandogli un messaggio di auguri. «Il capo della comunità ebraica romana - ha detto Carraro ricordando lo storico abbraccio nella sinagoga con il pontefice - ha saputo infondere alla sua missione autorevolezza e prestigio tali da divenire punto di riferimento per tutte le comunità ebraiche a livello nazionale e internazionale».

**Borsette d'oro
per le vigilasse
I Verdi
«È uno scandalo»**

Costano 249mila lire ciascuna, in pelle di vitello, idrorepellente e antistrappo, hanno quadrante e pinnata. Sono le borsette che dovrebbero indossare le nuove vigilasse romane come risulta dalla gara d'appalto indetta dal Comune. L'amministrazione capitolina ne dovrebbe acquistare circa 800 pezzi, per un costo complessivo di 279 milioni e ottocento mila lire. Un costo che - secondo il consigliere verde Athos De Luca - è un vero scandalo. Con un'interrogazione urgente al sindaco De Luca chiede di sapere con quali criteri l'amministrazione ha ritenuto di fissare il prezzo delle singole borsette, oltre all'annullamento della gara d'appalto per gravi irregolarità.

**Specializzati
in rapine
al sonnifero
presi sul fatto**

Con il cognac e alcune pasticche di Rognol avevano appena adescato e addormentato un ragazzo di Belluno. Andrea Di Giacomo La polizia, che li aveva però pedinati, li ha sorpresi mentre tentavano di rapinarlo e li ha arrestati. In tasca avevano ancora il magro bottino 280mila lire. Si tratta di Antonio Lagatta, 38 anni, in libertà vigilata a Foggia, Edmondo Arabiano, 28 anni, e di Anna Berardini, 22 anni. I tre erano specializzati in «rapine al sonnifero» ed erano soliti agire nella zona intorno alla stazione Termini.

**Videocassette
pornografiche
sequestre
dai carabinieri**

I carabinieri del reparto operativo hanno fatto irruzione, all'alba di oggi, in un appartamento della borgata fidenzina sorprendendo tre uomini che stavano riproducendo cassette pornografiche. I militari hanno sequestrato 5000 videocassette di contenuto erotico già pronte per essere smerciate sul mercato, una decina di videoregistratori e altro materiale elettronico. I tre sono stati denunciati in stato di libertà per illecita riproduzione cinematografica e falsificazione dei sigilli Sae. Uno dei tre - un commerciante della zona, è stato denunciato anche per usura, perché trovato in possesso di una cinquantina di assegni firmati in bianco e a vuoto.

**Anziano ospite
di un pensionato
muore lanciandosi
dalla finestra**

Da circa 13 anni viveva in un pensionato. Ma ieri, Aldo Murani, 62 anni, ha deciso di farla finita. Ha aperto la finestra della sua stanza al terzo piano e si è buttato di sotto. È morto sul colpo. Il fatto è accaduto verso le cinque del pomeriggio nell'albergo «Beethoven», in via del Forte Braschi. Aldo Murani - che era in cura presso il centro d'igiene mentale della XII circoscrizione - già da qualche tempo soffriva di crisi depressive. Secondo i medici del pensionato Murani soffriva per la lontananza dei parenti con i quali però aveva spesso colloqui telefonici.

**Agenzie funebri
di Ostia
«Nessuna inchiesta
è stata aperta»**

Le perquisizioni giudiziarie eseguite venerdì scorso nelle agenzie funebri di Ostia «Stella polare 2» e «Lorenzetti Aldo», da parte dei carabinieri erano semplici accertamenti. Lo hanno dichiarato i titolari delle due agenzie funebri riferendosi alle notizie apparse sulla stampa riguardo alla falsificazione dei certificati di residenza di defunti, fatte da alcune agenzie funebri, per seppellire le salme nel cimitero di Fiumicino anziché in quello di Prima Porta troppo scomodo da raggiungere per i loro congiunti. «I carabinieri - hanno detto - sono intervenuti solo per accertare eventuali tracce di reato mentre la magistratura procede a carico di Ilano Trevigne, titolare delle onoranze funebri di Fiumicino. Le agenzie di Ostia non sono attualmente sottoposte ad alcuna inchiesta».

**Un morto
ad Acilia
forse
overdose**

Un giovane di 20 anni, Diego Rapaccioni è stato trovato morto, probabilmente a causa di una dose eccessiva di sostanze stupefacenti ad Acilia. Il cadavere è stato trovato in un campo, a pochi metri dal centro sportivo «Le cupole», in via Gaetano Previtali, dagli uomini del commissariato di Ostia. Il giovane, che abitava a Civitavecchia, era sdraiato nell'erba con la testa reclinata su una spalla.

ANNA TARQUINI

«Macario», capo del tifo violento arrestato a Trigoria prima del derby

**Si arrende
nel «suo» campo
l'ultrà nazi**



A PAGINA 24

Misiti presenta il «suo» sondaggio e rilancia la sfida a Tecce

**La Sapienza
«Toto-rettore»
al computer**

A PAGINA 25

I dipendenti domani fermi. Protesta contro i tagli aziendali

**Civitavecchia
Sciopero
dei traghetti Fs**

A PAGINA 26

Gli hanno spaccato la testa e non hanno neppure preso i soldi dalla tasca. Una lite per occupare un cespuglio-dormitorio Ahmed Farah Aden passava la notte da sempre a villa Paganini. Gli altri senz'altro della zona accusano una coppia «estranea»

Ucciso per un letto di cartone

**Carabinieri
e polizia
Un pool contro
la criminalità**

Una pool di uomini scelti per un controllo capillare del territorio. Polizia e carabinieri, dalla mezzanotte di ieri, hanno istituito un coordinamento per il potenziamento dei servizi di vigilanza al fine di svolgere un'efficace prevenzione della criminalità. Il piano è stato predisposto dal Ministero dell'Interno che si avvarrà anche della collaborazione della guardia di Finanza, della polizia Penitenziaria, del corpo Forestale, dei Vigili Urbani e delle Capitanerie di porto. Per facilitare i controlli, il territorio metropolitano è stato diviso in 60 aree di base. In ciascuna di queste aree polizia e carabinieri hanno già individuato gli obiettivi da sottoporre ad una vigilanza continua, alternandosi in diversi turni. Le zone in cui è stata divisa la città verranno tenute costantemente sotto controllo, 24 ore su 24. Una particolare attenzione verrà data alle sedi di ambasciate e legazioni straniere, esercizi pubblici, industrie, banche e uffici postali. Nella prima fase di attuazione del piano sono stati impiegati 30 equipaggi per turno - 15 della polizia e 15 dei carabinieri. Ma entro brevissimo tempo le forze impiegate saranno potenziate fino ad arrivare a 120 equipaggi con una media giornaliera di 400-500 uomini in servizio sulle strade della capitale.

Morto per difendere due pezzi di cartone dove dormire. Venerdì notte Ahmed Farah Aden, 46 anni, somalo, clandestino, è stato ucciso probabilmente durante una lite sui «posti-letto» di villa Paganini. Fuggito dal suo paese nel 1979, viveva nella capitale da anni. Secondo gli altri «ospiti» notturni del giardino, i colpevoli potrebbero essere un uomo e una donna che si aggiravano tra i cespugli infastidendo tutti.

ALESSANDRA BADEL

Una lite nel buio dei giardini per due pezzi di cartone su cui passare la notte, calci, botte e poi un colpo in testa, forse con un sasso. Ahmed Farah Aden, 46 anni, somalo, è morto così, difendendo l'angolo di villa Paganini in cui ogni sera si sistemava per dormire. Un pezzetto di verde tra via Nomentana e il tranquillo quartiere Trieste che di notte, ormai da anni, si riempie di senz'altro. Di quell'uomo stesso sull'erba con la camicia macchiata, il volto segnato dall'emorragia, immobile, si è accorto il gestore di una pompa di benzina verso le sette di ieri mattina. Ahmed Farah, secondo il medico legale Mario Moriani, era morto probabilmente da tre o quattro ore. Nella tasca del giubbotto blu, la fotocopia sgualcita di un vecchio documento. Datata 1979, la carta attesta che il somalo era riconosciuto come rifugiato politico da parte delle Nazioni Unite. In Italia, era rimasto clandestino. Nei pantaloni, qualche foglio da mille lire. Escluso il movente del furto, alla dirigente della settima sezione della squadra mobile, Daniela Stradiotto, sono rimaste le testimonianze degli altri senz'altro della zona. Che hanno descritto una coppia sconosciuta apparsa venerdì sera. Un uomo e una donna bianchi, lui zoppicante, tutti e due ubriachi, che si erano aggirati nel giardino-dormitorio

dando fastidio a tutti. Per ora è l'unica traccia da seguire. L'autopsia del corpo, segnato da graffi e colpi sulle braccia e su una gamba, sarà lunedì su disposizione del procuratore Gloria. «Ma chi era, quello tanto simpatico con la barba? Un bidello del piccolo liceo che si affaccia sui giardini, chiede alla collega che passando tra i vialetti ha visto la polizia. E scopre che è lui. «Sa - spiega poi - vengono sempre. Ma sono innocui. A volte hanno dormito anche nella scuola chiusa per le vacanze, però senza rompere né prendere nulla». Sul prato, accanto al corpo, due agenti attendono la polizia mortuaria per potersene andare. La squadra mobile e la scientifica hanno finito presto il loro lavoro. Dietro agli agenti, il sorriso stonato di un uomo biondo, di mezza età. Si fa avanti con il suo completo di giacca e pantaloni vecchio e sporco. In un italiano approssimativo, racconta. «Secondo me sono stati gli albanesi. Vengano a vedere, stanno al bar». E si incammina lungo via Nomentana. Il bar è quello all'angolo con via Novara ed è pieno di gente. Al bancone, il barista racconta un altro pezzo della giornata di Ahmed Farah. «Veniva qui tutte le mattine. Andava in bagno, poi beveva, perché era uno che beveva tanto, e prose-



Ahmed Farah Aden, il profugo somalo ucciso per un letto di cartone a villa Paganini

guava verso Porta Pia. Andava a Termini, credo». A rimediare la giornata in qualche modo, come tutti. Ai tavolini, ci sono i somali ospiti in una pensione vicina. Sentito che il morto è un connazionale, si preoccupano, chiedono il nome. Ma non lo conoscono: loro sono arrivati dalla patria in guerra solo da dieci mesi. Ahmed era in Italia da più di dieci anni. Una ragazza, comunque, vuole essere sicura. Si stacca dal gruppo e chiede di accompagnarla dal morto, per vedere se magari i documenti sono sbagliati. Intanto, parla. «La polizia dice che era alcolizzato? Si fa presto a dare etichette. Chissà che storia aveva. Io comunque se ci sono tanti poliziotti non mi avvicino». Ma vede solo due

persone e si accosta subito al morto, chiedendo di controllare se lo conosceva. Da sotto il lenzuolo, appare un viso liscio e delicato. La ragazza fissa le mani in tasca e si costringe a guardare. Si concentra, chiede se magari c'è una foto per vedere il volto vivo, con gli occhi aperti. La foto non c'è e la ragazza infine supera ogni dubbio: non l'ha mai visto prima. Va via. Accanto a Ahmed Farah Aden restano i due agenti e l'uomo biondo. «Io sono del paese di Dracula. Sono un formidabile vagabondo - si presenta - Vuoi scrivere la mia storia? Nessuno finora ha saputo il mio nome. Resta qui, resta un'ora e poi scrivi un libro. Resta anche solo mezz'ora. Ho voglia di parlare».

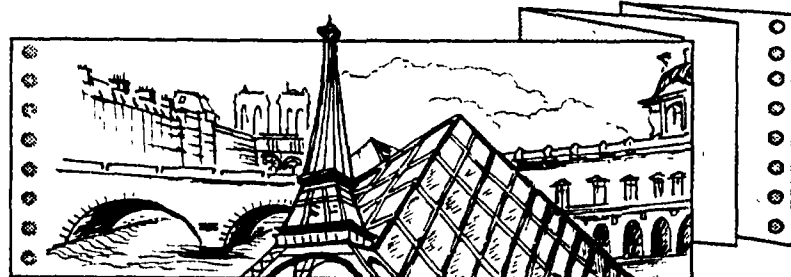
lettera da Parigi

Il Tgv delle meraviglie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI «Un whisky e poi a casa, che domattina mi alzo alle sette». Sono quasi le 11 di sera, quando l'amico Marc pronuncia questa frase in una brasserie vicino all'Opera Bastille. Che c'è di strano? Nulla, salvo che Marc abita e lavora a Digione, 300 chilometri da Parigi. L'equivalente di Roma-Firenze. Conta di essere a nanna per l'una. Non ha un aereo privato, ma un biglietto del TGV, il treno superelevato. Lo stesso che l'ha portato all'Opera nel tardo pomeriggio, in neanche due ore di viaggio. I «provinciali», da quando c'è il TGV, non sono più tali, se mai lo sono stati. Parigi si

consuma una volta la settimana, dal lunedì al venerdì. Con regolarità e godimento maggiore di chi a Parigi abita, e ne soffre le sindromi inevitabili di grande metropoli. C'è infatti l'altro piatto della bilancia: secondo stampa e Digione è l'inizio dell'esodo. Se da Digione o da Le Mans o da Rennes si viene nella capitale per pizze e uno spettacolo, da Parigi si parte invece per sempre. Al sindaco Chirac la prospettiva non dovrebbe dispiacere: ha sempre coltivato l'idea di una capitale per pochi ma buoni, nel senso di ricchi. Ma a guardar bene le cifre l'esodo non è ancora cominciato. C'è piuttosto un ricambio: per un parigino (qualificativo improprio, poiché sette «parigini» su dieci non sono nati sulle rive della Senna) che se ne va, la «ville lumière» ne adotta un altro. I sondaggi dicono che il 55 per cento degli abitanti della capitale amerebbe vivere altrove. Percentuale che tra i giovani tra i 18 e i 34 anni assume proporzioni allarmanti, pari al 70 per cento. Gli psichiatri spiegano che si tratta di una pulsione schizofrenica, poiché il parigino idealizza la vita in provincia ma non si muove dal pavé della capitale. Gli economisti richiamano alla realtà, e spiegano che il 38 per cento dei posti



La capitale si specchia con le altre capitali. Da oggi e ogni domenica pubblicheremo sulle pagine di cronaca articoli dei nostri corrispondenti dall'estero. Iniziamo con Parigi. Poi sarà la volta di Londra, Berlino, Mosca. Il costume, la cronaca, ciò che fa tendenza nelle più importanti città del mondo. Un confronto con il nostro quotidiano.

di lavoro creati nell'ultimo decennio lo sono stati nell'Ile de France, o regione parigina, la quale alberga non più del 20 per cento della popolazione del paese. Parigi insomma è l'unico vero mercato del lavoro di Francia. Tanto che lo spazio comincia a mancare. Le aziende, soprattutto del terziario, vorrebbero emigrare. A volte lo fanno. Ma le segue in media soltanto il 20 per cento delle maestranze, il restante 80 per cento va trovato sul posto, dopo aver licenziato l'equivalente di parigini. Si è arrivati al punto da proporre un premio di mobilità di 13 milioni di lire, o una mancia pubblica di 5 milioni per

ogni posto di lavoro creato da una piccola o media azienda fuori Parigi. Vorrei, ma non posso: sembra essere la risposta costante alle offerte di lavoro che vengono da Strasburgo, Marsiglia, Lille. Il candidato chiede il tempo di parlarne a sua moglie, due giorni dopo richiama per dire che gli dispiace, ma resta a Parigi. Benché l'affitto costi il doppio, e benché passi due ore al giorno nel metro.

Perché allora si parla di esodo da Parigi? Dopo rapida inchiesta, la risposta è chiara: perché ne parlano gli «ntello», quelli che fanno moda a partire dai loro «loft»

della Rive Gauche o del Marais. Hanno scoperto che con il fax possono scrivere in campagna e spedire in tempo reale. I giornali ne colgono gli umori, e a leggerli pare che Parigi si stia svuotando. Come se l'impiegato o l'avvocato o l'operaio potessero lavorare via fax. In verità la demografia parigina è stabile, anche se movimentata: di cui due «intra muros» e gli altri nelle varie «banlieues», dalle più ricche alle più degradate e rivolte.

La rivoluzione non sono i traslochi, subito rimpiazzati, ma quell'aggregato straordinario che si chiama TGV, oltre alla rete di trasporti rapidi che circonda la capitale nel raggio di un centinaio di chilometri. La campagna, i prati, gli uccellini, i centri storici medievali e le cattedrali gotiche sono ormai a portata di mano dei parigini. Basta avere una mezza giornata. E d'altra parte ai «provinciali» non sono più interdetti Merce Cunningham, Bob Wilson, David Bowie, Pierre Boulez, Daniel Barenboim, per citare soltanto alcune delle stelle della «rentrée» autunnale. È il caso dell'amico Marc, che ha visto più spettacoli parigini del parigino medio. E si sveglia ogni mattina in Borgogna, tra castagni e vigneti e colline amene coperte di bruma autunnale.

Sono passati 166 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde anti-tagente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato niente